

Dal passato un patrimonio ricco ed articolato

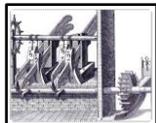
RUBRICA BREVE
di Nino La Terza



Nel maggio 2007 Nicola Perrelli scriveva su *fn* :
guido per la strada che costeggia il laghetto artificiale di Mormanno e in lontananza tra gli argini naturali e la selva delle piante acquatiche, scorgo il ramo di corrente del fiume Battendiero . . .

battendiere

dispositivo a martelli, o a mazze, messo in movimento dalle ruote di un mulino ad acqua, che conferiva ai tessuti caratteristiche tali da migliorarne l'aspetto, o il tatto, o particolari proprietà.



gualchiera

è un macchinario di epoca preindustriale, usato per lo più nella manifattura laniera, ma anche nell'industria della carta. A volte col termine gualchiera si indica non tanto il macchinario in sé, quanto tutto l'edificio che lo contiene.

L'installazione nella galleria D'Alessandro del modello in miniatura dell'antica centrale idraulica mi induce a fare qualche riflessione: in passato l'energia usata era unicamente quella idraulica; oggi sono presenti i resti materiali degli edifici in cui venivano praticate attività in prossimità dei fiumi che garantivano l'abbondanza di acque.

E' il caso di Mormanno perché basta pensare che il toponimo Battendiero (il fiume di Mormanno) significa appunto macchine per la lavorazione dei panni animate da forza idraulica, dette battendiere. La fabbricazione di stoffe di lana e sete ha disseminato nel nostro territorio le **gualchiere** e le **filande**, unite in complessi produttivi polivalenti a molini e masserie.

Tali opifici hanno perduto il proprio ruolo produttivo ma se ne potrebbe proporre un'azione di recupero come è avvenuto per **la filanda di Civita** e per il museo dell'agricoltura e della pastorizia di Morano dove è esposta anche **la filanda di Mormanno** che fu la prima attività a funzionare ad energia elettrica appena fu avviato l'impianto Battendieri 1.



Rappresentano soprattutto i luoghi per la conservazione della memoria collettiva e del vissuto territoriale. Sono fabbriche prevalentemente ad acqua da trasformare in strutture turistiche destinate alla visita (anche visite guidate degli alunni delle scuole) ma anche attrezzate eventualmente per la esposizione e vendita di prodotti a denominazione d'origine e quindi come soste di itinerari pedonali.

Le testimonianze fisiche di almeno 10 secoli di storia sono costituite dai centri abitati maggiori e minori, dalle masserie e dai campi coltivati, dagli edifici destinati alle attività produttive come i frantoi e i mulini, delle cappelle rurali, dalla rete fitta di sentieri e di mulattiere. Le espressioni materiali e immateriali della cultura popolare rappresentano il patrimonio ricco e articolato che non deve andare disperso, ma apprezzato e valorizzato, anche per i caratteri tipologici inseriti nell'ambiente circostante.

*"Renzo – scrive il Manzoni – non vide più che schiene di nemici, e calcagni che ballavano rapidamente per aria a guisa di **gualchiere**".*

Due secoli fa il termine gualchiera era eloquente, ma oggi, essendosi persa la memoria di tutti gli opifici idraulici per capire il paragone manzoniano è necessario descrivere una gualchiera, per esempio a due tini e quattro mazze: l'acqua fluendo in un doccione o canale ricurvo "animava" una ruota idraulica a pale a cui era solidale l'albero motore della macchina. Questo era munito delle quattro leve le quali, essendo opportunamente sfalsate muovevano le quattro stanghe, che a loro volta alzavano e facevano ricadere di botto quattro mazze ricurve, la cui funzione era quella di pestare o "follare" i panni dentro i due tini.



Da *Le società elettriche di D. Crea - ed. il coscile e Mormanno - Murumànnu di D. Crea*
La centrale elettrica fu avviata nel 1895 da un certo Egidio, nel 1897 una pioggia torrenziale provocò danni, nel 1927 entrò in funzione la centrale Salviera, iniziò anche la fornitura ai privati. Nel 1963 interviene l'ENEL e solo per pochi anni l'impianto continuerà a servire il pastificio D'Alessandro. Il lanificio era ubicato in via *scesa fiume*, nei locali siti a piano seminterrato; erano di proprietà di Armentano A., un benestante che nella 2ª metà dell'800 aveva introdotto l'attività; Sola F. era stato avviato nel 1961 e operò fino al 1978.



Se alcuni antichi mestieri sono scomparsi è una naturale conseguenza dell'evoluzione dei tempi, ma ve ne sono alcuni che stanno scomparendo oggi, il cui venir meno significa la perdita di una ricchezza. Noi oggi dobbiamo far conoscere e fare apprezzare i mestieri, creando le condizioni economiche e di garanzia affinché la scelta del lavoro sia rivolta alle **attività artigianali** e non ad un lavoro di routine.

Mestieri che vanno scomparendo : il bottaio, l'orologiaio, il calzolaio, il fabbro, l'arrotino, lo spazzacamini, il seggiolaio, lo stagnino, il materassaio, il battirame, il maniscalco, l'intagliatore, il liutaio, il burattinaio.